AbruzzoWeb
Tutte le notizie d'Abruzzo a portata di click

FINTE CONOSCENZE CON CIALENTE-LEGNINI E FATTURE FALSE, ASSOLTI IMPRENDITORI

16 Novembre 2017



L'AQUILA – Il giudice del tribunale dell'Aquila Guendalina Buccella ha assolto con formula piena con il rito abbreviato gli imprenditori teramani Maurizio Polisini, 67 anni, e Andrea Polisini, 38, amministratori della società Edilcostruzioni Group, nell'ambito di un'inchiesta figlia della più nota "Redde Rationem" su tangenti per acquisire gli appalti ad affidamento diretto dei puntellamenti degli edifici distrutti nei primi mesi dopo il terremoto del 6 aprile 2009.

In questo secondo filone i Polisini erano stati indagati, in concorso tra loro, con l'accusa di dichiarazione fraudolenta mediante l'uso di fatture per operazioni inesistenti, dal sostituto procuratore Antonietta Picardi, poi trasferita alla procura generale della Cassazione e sostituita in questo procedimento da Roberta D'Avolio.

Con loro, nel registro degli indagati, Francesco Maria De Deo, 49 anni, chietino, con le accuse di millantato credito ed emissione di fatture per operazioni inesistenti, aggravata dall'aver commesso un reato per occultarne un altro.

Quest'ultimo aveva infatti ottenuto soldi per promettere il subentro nella ricca commessa da 38 milioni di euro dei nuovi sottoservizi del capoluogo, fingendo di conoscere il vice presidente del Consiglio superiore della magistratura, l'ex sottosegretario Giovanni Legnini, e l'allora sindaco, Massimo Cialente.

Per De Deo l'udienza preliminare continua, dopo che la sua posizione è stata stralciata e trasferita a Chieti per competenza: prossimo appuntamento in aula a inizio 2018.

Secondo l'accusa, ora caduta, a credere a quelle che i pm definiscono "vanterie" di De Deo, pagando ben 8 mila euro per "il subentro in commesse pubbliche affidate alla società Edimo Spa", azienda aquilana, erano stati i due Polisini, assistiti, in questo procedimento come nel principale, dall'avvocato teatino Gennaro Lettieri.

Secondo quanto appreso da fonti difensive, è stata accolta un'eccezione preliminare sull'inutilizzabilità delle intercettazioni, sia perché non era stata richiesta la proroga delle indagini preliminari, sia perché erano state trasferite dal processo a questa "costola" senza rispettare le prescrizioni necessarie.

Nel merito dell'accusa di fatture per operazioni inesistenti, con la contestazione, in particolare, che la prestazione ingegneristica di De Deo fosse falsa, con indagini difensive sono state raccolte informazioni da 6 soggetti diversi che avevano partecipato a gare con i Polisini e che hanno confermato la presenza e il contributo dell'altro indagato.

Inoltre, sempre da quanto appreso dai legali, non vi era nel processo alcuna prova che le fatture fossero state registrate nei libri contabili funzionali alla dichiarazione dei redditi. Solo se riportate in contabilità sarebbe scattata la condizione di punibilità.

“Alla luce di tutto ciò, il giudice non ha potuto che assolvere i miei assistiti con la formula il fatto non sussiste”, commenta Lettieri.

Per i due imprenditori teramani è il secondo risultato nel giro di un mese: a metà ottobre, il giudice per l’udienza preliminare del tribunale dell’Aquila Adolfo Di Zenzo li ha prosciolti entrambi dalle accuse di abuso d’ufficio e corruzione nell’ambito del filone principale dell’inchiesta “Redde rationem”.

Si chiude definitivamente il capitolo-Polisini all’Aquila, con un’assoluzione compiuta e completa di tutti i fatti che erano stati strumentalmente contestati”, conclude, senza tuttavia chiarire il motivo delle presunte strumentalizzazioni.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli